

## Giustizia all'italiana

Non me ne intendo di diritto. Ho sempre evitato tribunali, avvocati, toghe ecc. per istintiva ritrosia al contatto con un ingranaggio che, messo in piedi per dare giustizia, troppe volte produce il contrario.

Sarà che negli anni '70 un sacco di amici sono finiti in galera per niente. Sarà perché mi hanno sempre colpito gli errori giudiziari. Sarà perché quel mastodontico apparato che è la giustizia mi evoca situazioni kafkiane. Cittadini, tipo il "Detenuto in attesa di giudizio" di Alberto Sordi, che una volta impigliati nei suoi ingranaggi non riescono più ad uscirne. Me ne sono sempre tenuto lontano, frequentando i tribunali solo per assolvere al dovere civico della testimonianza.

L'ultima volta mi è capitato qualche giorno fa. Sono rimasto scosso. So che a chi è abituato non fa né caldo né freddo. Ma io, cittadino estraneo all'ambiente, sono rimasto impressionato da come funziona il sistema. A partire dal fatto che presentatomi puntuale alle 10 del mattino, dopo un viaggio di media lunghezza, per fare il mio dovere di testimone, ho appreso dal personale della "corte", gentile e al tempo stesso compassionevole, che il mio era l'ultimo di 6 processi. Insomma, ero convocato alle 10 con la minaccia, più o meno formale, che se non mi fossi presentato mi sarebbero venuti a prendere i carabinieri, ma la mia puntualità non era ricambiata dal sistema. Anzi, era ridicolizzata dalla pratica impossibilità di stabilire a che ora avrei potuto testimoniare. Stupiti del mio stupore, hanno allargato le braccia dicendo: deve aspettare.

E allora ho messo a frutto l'attesa assistendo a quello che per me è stata una scoperta. Sapevo della necessità di riformare il sistema giudiziario, ma non credevo che fossimo ridotti a tanto. In un'aula praticamente deserta, dove a causa del rimbombo delle voci microfonate non si capiva un tubo, si svolgeva uno spettacolo surreale. Gli imputati, tutti per reati coperti da condono, non c'erano. C'era invece la pubblica accusa e l'avvocato d'ufficio che invece di chiedere senza tante storie "il minimo della pena", anche lui concionava. Il giudice, di tanto in tanto, interrompeva la seduta per accertare qualcosa.

Morale: per degli imputati che avevano compiuto dei reati per i quali già sarebbe scattato il condono e che non si sono nemmeno presi la briga di presentarsi viene perso un sacco di tempo, si fanno allungare le "liste d'attesa", si fa girare a vuoto il meccanismo della giustizia pagando magistrati, cancellieri e impiegati vari. Il tutto per niente. O meglio: per rispettare il Diritto, i Codici, le Procedure. E il rispetto dei cittadini dove lo mettiamo?

L'Italia sarà anche la culla del diritto, ma chi se ne frega! Ha fatto bene Berlusconi ad inventarsi il ministro "taglia leggi". Speriamo che Calderoli ci vada giù di brutto.

Paolo Danielli

